LA LIBERA PAROLA

(The Free Word)

PUBLISHED EVERY SATURDAY

BY

A. GIUSEPPE DI SILVESTRO

EDITOR-IN-CHIEF

1626 So. Broad St., Phila., Pa.

Bell Phone, Dickinson 28-68 J.

Anno 2. - 13 Settembre 1919 - No. 36

SUBSCRIPTION

In the U. S., per year	$2.00
" " " " per six months	1.25
" " " " per three months	0.70
In Foreign Countries, per year	3.00
" " " per 6 months	1.75
" " " per 3 months	1.10

COMMERCIAL ADVERTISEMENTS

Display — For insertion

Less than 50 inches, per inch by column	$1.00
Contract for 100 " " " " " "	0.75
" " 250 " " " " " "	0.70
" " 500 " " " " " "	0.65
" " 1000 " " " " " "	0.60
" " 1500 " " " " " "	0.55

Reading Matter

In first page, per agate line	$0.35
In all other pages, per agate line	0.15

AMUSEMENTS

Display

Theatres, Concerts, etc., per inch by column, each insertion	$1.00

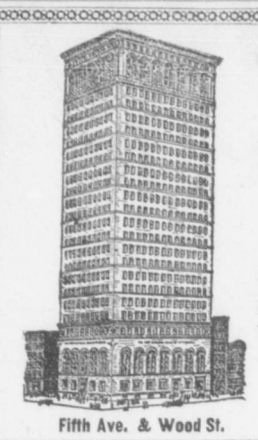
Reading Matter

Theatres, Concerts, etc., in first page, per agate line, each insertion	$0.25
Theatres, Concerts, etc., in all other pages, per agate line, each insertion	0.15

POLITICAL ADVERTISEMENTS

Rates made on application

ALL FAKE ADVERTISEMENTS POSITIVELY REFUSED



Fifth Ave. & Wood St.

PRIMA BANCA NAZIONALE A PITTSBURGH

(First National Bank at Pittsburgh, Pa.)

CAPITALE E SOPRAVANZO $5 MILIONI

Ispezionata dal Governo

Vaglia Postali e Telegrafici al miglior cambio della giornata. - Servizio diretto col Ministero per depositi alle Casse di Risparmio Postali del Regno d'Italia. - Accetta depositi ad interessi e rimborsa qualunque somma senza bisogno di preavviso. - Accurato e sollecito servizio gratuito per recapito di corrispondenza a chiunque ne faccia richiesta inviandoci l'indirizzo. - La Banca fornisce qualunque informazione venisse richiesta, rispondendo immediatamente.

First National Bank at Pittsburgh, Pa.

FIFTH AVENUE AND WOOD STREET

pinione" non avranno accettato la sfida, provando il loro asserto nei riguardi di quel "certo Cianflone". Si asserisce dell'intima amicizia del Di Silvestro con Cianflone, per trarsene argomento d'insinuazione.

Un cane cui fa male il collare e la catena procura di distrarsi dalla molestia nella ricerca di qualche segno di schiavitù negli altri. Qualcuno dell'"Opinione", se non proprio tutti della setta, sanno bene che precipuo difetto di quel "certo Cianflone", assertore costante della massima libertà, è quello di disdegnar di tener degli schiavi o dei servi, come di aggiogarsi egli stesso al carro di nessuno. Si ritiene tuttavia schiavo di certi ideali, non ultimo quello dell'Ordine Figli d'Italia, che per quanto più disagio gli arrechi per altrattanto persegue con tutto affetto e con tutta forza, sventando le male arti di qualunque nemico prossimo o remoto, come fa per le subdole mene del giornale "Opinione". In omaggio a tale direttiva, l'avvocato Cianflone non intende, nè ora nè mai, difendere o combattere individualità, come, nel caso il Di Silvestro (il quale non sollecita, ne son certo, il patrocinio di alcuno, per protegger da sè stesso, come meglio creda, la propria onorabilità) sì bene riguardare in lui l'autorità che impersona mediante la unanime fiducia riconfermatagli nelle recenti elezioni e che può venir meno per malgoverno provabile in seno all'Ordine, non per insinuazioni che si facciano al di fuori di esso.

NOCE.

Le falsita' del sicario

New Haven Conn. 6 Sett., 1919
4.36 P. M.

Giuseppe Di Silvestro
1626 So. Broad St.
Philadelphia, Pa.

SORPRESO MENDACIO CORRISPONDENTE "OPINIONE" GODO POTERE PRESTO SMENTIRE INSIUAZIONI LOSCO SCOPO. AFFERMANDOTI MIA STIMA E DEVOZIONE.

MAZZACANE"

Questo telegramma di smentita, sicario prezzolato e vigliacco della baldracca, è per voi e per il sudicissimo corrispondente il quale, prima di entrare a far parte di cotesta disonorata famiglia, "La Voce del Popolo", per suoi precedenti con altre aziende, non volle accettarlo come agente, perchè non fu capace di trovare ed offrirci una garanzia. Dopo d'allora il sudicio animale non ha perduto occasione per venirci a fare dei salamelecchi e, come voi, a ripeterci che costà vi era solo per la pagnotta non avendo, la baldracca, nessun ideale.

* * *

"7 SETTEMBRE 1919

RICHIESTO SE VERO CHE IO, PARLANDO NELLA SOCIETA' DI S. ANTONINO MARTIRE DEI COLLI AL VOLTURNO, ABBIA ESPRESSO PAROLE DI LODE ALLO INDIRIZZO DEL GIORNALE "L'OPINIOE", LA QUALE ACCOGLIE FAVOREVOLMENTE I COMUNICATI ED I RESOCONTI DELLE SEDUTE DI QUESTA SOCIETA', SPONTANEAMENTE DICHIARO CHE HO DETTO QUANTO SOPRA, MA NON HO FATTO NESSUNA ALLUSIONE NE' PRO NE' CONTRO IL SIGNOR GIUSEPPE DI SILVESTRO, PERCHE' NON SENTIVO DI FARLO.

Questa dichiarazione, vigliacchissimo sicario, è anche per voi, e se vi è rimasto un pochino di pudore dovreste pubblicarla, col commento di occasione, in uno al telegramma.

Il sicario, per chi non lo conoscesse, è risaputo un falsario della verità, e da lungo tempo la definizione di lui è che delle sue menzogne egli stesso si convince che sono delle verità.

Ora ci domandiamo: possiamo seguire, anche se volessimo onorarlo della nostra parola, il sicario in tutte le sue falsità? Se per ogni sua insinuazione dovremmo rispondere con gli stessi suoi scritti che il vigliacco finge di aver dimenticato?

Per esempio, il sicario ha due volte ripetuto che il nostro direttore è stato espulso da una Società Abruzzese. Se vuol mostrare una sola volta di non essere quel falsario che è, ci provi che non l'espulsione, ma un qualunque semplice richiamo il nostro direttore abbia avuto da Società abruzzesi o di altre Regioni d'Italia o di altre differenti denominazioni, e gli promettiamo, senza i suoi arzigogoli contraddittori posti come garanzia condizionata a capo dei soliti vituperii quotidiani, che egli, per far piacere a lui ed al suo padrone, non solo si dimetterà da Grande Venerabile ma anche da socio dell'Ordine Figli d'Italia. Qui in America, all'infuori di quello di chiudere la bocca non vi è nessun mezzo per mettere un falsario nelle condizioni di dimostrare la verità delle sue asserzioni o di smentirle.

Il nostro giornale è settimanale ed anche se fosse quotidiano dovremmo occuparlo quasi interamente ogni giorno per smentire il sicario ed i suoi padroni, ripubblicando tutta una storia di vergogne, ed anche le risposte alla famosa battaglia illustrata che al sicario costò una partita di schiaffi, pugni e calci, con relativo guastamento di connotati. Ma il sicario per noi passa in ultima linea. L'incosciente non è mai responsabile delle proprie azioni e tutto ciò che esso, non egli, può dire, non vale la pena di raccoglierlo. Quelli che gli hanno armata la mano per 5 dollari di aumento settimanali, sono i veri responsabili e non ci sorprenderemo se domani le stesse nostre pubblicazioni dovessero servire al sicario per gettarle in faccia a coloro che oggi lo sfamano.

IL SICARIO SEGUITA A TRAVISARE LA VERITA'

Giovanni Incollingo, domenica scorsa, si recò in casa del nostro direttore, non alla tipografia, onde pagargli dei bills per lavori fatti alla Società Sant'Antonino Martire di Colli al Volturno, ad un Club politico e alla Corte Cristoforo Colombo.

Presenti erano tre gentiluomini quando il signor Incollingo sottoscrisse una dichiarazione di non avere fatto mai allusione al signor Giuseppe Di Silvestro. Il sicario "si mena avanti per non cadere".

Gli "Erricone" lavorano con i faccendieri coloniali, con i capi di divivione i cui membri vengono aggrediti a letto e presi a revolverate.

NOI.

Pagine di propaganda unionista

IL PERCHE' DEGLI "SCIOPERI"

GIORGIO — Ah, finalmente ti si vede! E' da un pezzo che aspetto.

LUIGI — Colpa tua di aver anticipato. Sapevi bene che prima di quest'ora non avrei potuto venire. Che cosa stavi leggendo?

GIORGIO — Un fatto della più grande importanza. Guarda qua. Si tratterebbe di risolvere la crisi che travaglia il mondo senza ricorrere più agli scioperi.

LUIGI — In qual modo?

GIRGIO — **Lavorando di più e consumando di meno.**

LUIGI — E chi lo dice?

GIORGIO — Lo ha detto Nitti: ed ora lo va ripetendo l'ineffabile Wilson, Presidente degli Stati Uniti.

LUIGI — E' una bella commedia che stanno recitando. Del resto nessuna meraviglia. Poichè noi sappiamo che l'economia politica **borghese** insegna che il salario ha da essere quant'è, possibilmente basso. L'operaio però che sà di non essere un istrumento del lavoro, ma bensì una **attività coscienziosa e libera**, insorge.. e sciopera. L'operaio sciopera per difendere i suoi legittimi interessi. Scioperare vuol dire tendere alla soddisfazione dei bisogni della vita. Ai tempi che corrono, coll'allarmante e scandaloso aumento di tutti i generi necessari alla vita: dei viveri, degli abiti, del carbone, delle abitazioni ecc. ecc., non scioperare vorrebbe dire **morir d'inedia.** Poi bisogna considerare che l'operaio d'oggi non è più l'operaio.. di 30 o 40 anni fa. L'operaio d'oggi vuol lavorare in ambienti sani; l'operaio d'oggi sente il bisogno di un maggior riposo: anche per la ragione che dato lo sviluppo enorme del meccanismo moderno egli è costretto a consumare molto più energia. E tu comprenderai, Giovanni, che per impedire di mettere questi operai, uomini e donne, ad un lavoro quotidiano esauriente bisogna diminuirne l'orario: - e per diminuire l'orario si è costretti a ricorrere allo sciopero, perchè i padroni non sono disposti a cedere così **alla buona, quello** che gli operai domandano. E non di rado si è costretti a ricorrere alla sciopero per questioni di **principii,** per motivi di **dignità umana offesa,** per **ragioni** di **solidarietà morale.**

GIORGIO — Quand'è che hanno avuto origine gli scioperi? La mia mamma mi dice sempre che una volta — quand'essa era giovane — di scioperi nessuno ne parlava.

LUIGI — Se si considera bene degli scioperi ne sono avvenuti sempre in tutte le epoche: anche nei tempi più remoti. Quando uno, per esempio, si rifiutava di compiere un dato lavoro — credendo di non essere abbastanza compensato — egli.. faceva sciopero. Ma gli scioperi veramente, detti ebbero origine nella vecchia Europa verso la metà del secolo scorso: agli albori della produzione industriale moderna. In Italia i primi scioperi avvennero verso il 1860. La prima statistica degli scioperi in Italia ci dimostra che dal 1860 al 1878 avvennero 654 scioperi.

GIORGIO. — Non credi tu che gli scioperi possono scomparire. Mi dicono che nei paesi ove vi sono degli operai che **hanno giudizio,** scioperi non ne avvengono:

LUIGI — Non dire sciocchezze. E' provato dai fatti che gli operai che scioperarono sono più svegliati d'intelligenza, sono operai che sentono di più la dignità d'uomini; operai che vogliono la piena osservanza della giustizia e che intendono soddisfare tutti i bisogni della vita umana. Ed è sconfortante che nonostante la attiva propaganda svolta in questa città, nonostante l'esempio che ci viene dato da altre località (New York, Chicago, Baltimore, Rochester ecc. ecc.) buona parte dei sarti di Philadelphia — e specialmente i militarizzati della Kirschbaum — non abbiano ancora sentito il bisogno di alzar la fronte, di ribellarsi ad un sistema che li affama e li umilia, ed insorgere **tutti,** come un sol uomo, per reclamare i loro sacrosanti diritti.

GIORGIO — E' proprio così'. Nessuno osa dire una parola; come se fossero tanti reclusi! C'è anche la ragione, vedi, che il primo che osasse parlare verrebbe subito licenziato.

LUIGI — Lo so'; anche a quest'**azionaccia** son capaci di ricorrere. Del resto un'operaio che venisse licenziato da quella galera non avrebbe da perdere altro.... che **le sue catene.** Se sapessero quanto è facile oggi trovare un posto da guadagnare di più ed essere trattati meglio. Ne vuoi un esempio? Nello sciopero della **Rubin Jacob** e della **Jacob Reeds** (ove tante infamie, arbitrii e prepotenze vengono commesse contro quei pacifici scioperanti) qualcuno degli scioperanti ha chiesto il permesso ai uoi compagni di andare a lavorare altrove. Ebbene: prendi ad esempio il compagna Monaco, il quale percepiva circa un 25 dollari, ora sai quanti ne prende? **Quarantanove! — Eppoi?** Cos'è che t'ho detto l'altra volta? "**Quando un compagno e' offeso nei suoi diritti, tutti gli altri operai dovrebbero insorgere in sua difesa".** Prechè non dovrebbe essere da nessuno dimenticato che **un'offesa fatta ad uno è un'offesa fatta a tutti.** Hai capito?

GIORGIO — Io ho capito. Son loro che non vogliono capire. A me rimane solo un dubbio.

LUIGI — Qualè?

GIORGIO — Ho il dubbio che tutti questi scioperi che costano tanti sacrifici all'operaio non riescono a togliere dal mondo la miseria, il delitto, la prostituzione..

LUIGI — Ed è perciò che noi diciamo all'operaio di **non arrestarsi** al soldino d'aumento, ma di andare.. **oltre.** Perchè è chiaro, come l'acqua di fonte, che per liberarsi da tutti questi mali che affliggono la società, occorre **togliere ai capitalisti la arma con cui essi esercitano il loro terribile potere. In tal modo verrebbe** dato alla classe lavoratrice la **maggiore possibile quantità di godimenti materiali e morali.** Ti và?

GIORGIO Oh io son pienamente d'accordo. Ora passiamo ad altro.

LUIGI — Ora, invece me ne scappo subito. Per oggi basta. Ciao.

G. ARTONI.

PENSIERI GENTILI D'UN NOSTRO EX OPERAIO

Giulianova, 13 Agosto 1919

Carissimo Joseph,

Come vedi, scrivo con ritardo. Ritardo causato dal disbrigo della mia situazione come soldato, ma ora sono libero e spero che mi giungerà il tuo perdono per questo ritardo.

Se taluni doveri impellenti mi hanno fatto commettere un ritardo verso i buoni non così però, il mio pensiero si è attardato per rivolgerlo dove conobbi amici veri dalla nobiltà, dove brani di vita vera scrivono le pagine d'insegnamento agli altri.

E per tanto è per altro ancora che io mi sento attaccato a te e ai tuoi amici di Filadelfia.

Nè so trovare il ringraziamento adatto per tutto quello che tu, insieme a quelli delle famiglie Di Silvestro, avete fatto per me, durante la permanenza in cotesta città.

A te che sei nato per far del bene non potrà mancare quella felicità che spetta all'uomo buono, all'uomo onesto, al consigliere esperiente.

Ma se immenso piacere mi procura il poter dire, modestissimamente, quello che è lieve abbellimento delle tue ottime qualità d'uomo, altrettanto dolore provo pensando che una particella della colonia ignorante, che costà altro non cura se non il **dollaro,** non abbia ancora apprezzato chi, sopratutto e tutti, porta come bandiera ideale, la civiltà e il progresso.

Dinanzi a cotesti esseri infelici però, ti consiglio, pel bene della tua nobile signora e dei tuoi due fiori di figliuoli, di ripetere il verso del poeta **"Non ti curar di loro ma guarda e passa".**

Già, ero per dimenticare che su certi uomini rari, vive una coscienza che non ha bisogno di esaltazione, di facili e lusinghiere parole.

Ho ricevuto con gioia il numero della simpatica "Libera Parola" nella quale, a capo cronaca ho letto la notizia della mia partenza da Filadelfia. Non ti so ridire quante lagrime ho pianto su quello scritto e quanta tristezza ho provato nel sapermi lontano da te. Ho dovuto resistere a la piena di ricordi sublimi ed affettuosi di voialtri, che solo l'affetto d'una famiglia che è sangue del mio sangue stesso, ne confortono la lontananza. Eppure nulla di straordinario feci durante i cinque anni che amministrai la tua azienda; cercai di fare il mio sacro dovere di operaio, spintovi di più perchè dinanzi a me avevo, come padrone, l'uomo cosciente che ama l'operaio.

Spero che mi farai avere spesso la tua brillante "Libera Parola" nata nelle mie mani, per sapere e stare al corrente della salute tua che mi è cara e di quella della tua onorata famiglia.

Mi auguro fervidamente che la salute dei tuoi sia buona come la tua, e che tale sia per sempre.

Dai miei e da me riconoscenza ed abbiti l'affetto etereo.

Aff.mo tuo
Giulio Braga.

MALATTIA DI PELLE. - "Ero assai afflitto da una malattia della pelle", — scrive il signor H. Foggiano di Malta, Mont. — "Consultai vari medici senza riceverne alcun beneficio. Da quando ho cominciato a usare il Lozogo del Dottor Pietro sono guarito completamente". Questo rimedio di erba sperimentato dagli anni purifica ed arricchisce il sangue. I farmacisti non possono supplirlo. Per informazioni scrivere al seguente indirizzo: Dr. Peter Fahrney & Sons Co., 2501 Washington Blvd. Chicago, Il.

Curiosita' Storiche

LA RUMANIA

Gl'italiani così strettamente congiunti per vincoli di razza al popolo Rumeno sono quelli che forse lo conoscono meno. Negli scorsi giorni nei quali il suo nome così spesso è ricorso sulle labbra di tutti per compiacersi dei suoi successi militari, contro la sua eterna nemica, l'Ungheria, e diciamolo anche della sua attitudine di sfida verso il Consiglio Supremo Interalleato quasi a rimprovero degli atti d'ingiustizia da esso commessi verso la sorella latina, non crediamo che non possa essere gradita ai nostri lettori qualche sommaria notizia sulle sue origini e sulla sua storia, perchè intorno alle cose rumene pochi libri e pochi articoli di riviste, durante la guerra, sono stati scritti

Le Danubiane terre ove vive il popolo Rumeno, che è orgoglioso delle sue origini latine, furono un tempo abitate dai Daci. L'imperatore Traiano, debellato questo popolo selvaggio, che violava di continuo i confini dell'Impero, ridusse il loro Paese a provincia Romana, colonizzandola co' suoi legionari, che furono da principio in possesso delle vallate e dei due dorsali delle Alpi della Transilvania. Quel gruppo di coloni costituì il nucleo della nuova nazione che lungo il corso dei secoli, per quanto non riuscisse a sottrarsi alle invasioni di altri popoli, e forse travagliata dalla peggiore della servitù, non perdette mai la sua fisonomia particolare, conservando nella sua lingua il deposito delle antiche tradizioni, nei costumi e nei monumenti la prova della sua latinità, quantunque appena dopo due secoli le invasioni barbariche facessero cessare la dominazione romana.

E' in verità meraviglioso, che dopo tante usurpazioni ai suoi danni, dopo tante vicende tumultuose, il popolo Rumeno, la cui lingua è parlata adesso da 14 milioni di abitanti, abbia conservato nella sua integrità lo spirito latino mandando a Roma i suoi figli a deporre corone innanzi alla colonna Trajana in omaggio al fondatore, ed innalzando a Constanza, l'antica Tomi, una statua al poeta Ovidio confinato nel Ponto dall'ira di Augusto! — Non molti anni or sono fu trovato seduto ai piedi della colonna Traiana un paesano della Transilvania — usurpata dagli Ungheresi — ove 4 milioni parlano la lingua Romena, che alle domande rivoltegli sull'esser suo, rispondeva soltanto: **Mama Roma, tata Troian** (madre Roma; padre Troiano!). Domandate a un contadino Rumeno anche oggi a qual nazione appartenga ed egli risponderà con fierezza **Sunt Roman sum!"**

Dopo due secoli dalla dominazione romana, che finì con Aurelio, il quale abbandonò il paese alle incursioni barbariche, non è possibile per lunghissimo tempo ricostruire la storia dell'antica Dacia, colonizzata da Traiano. — Pare che i discendenti dei primi coloni si ritirassero in gran parte sui monti della Transilvania, ma nulla di preciso può dirsi, fino a che appaiono i due principati di Vallacchia e di Moldavia, verso il 1290 il primo, nel 1349 il secondo, e indubbiamente fra essi si divise la nazione, nell'attesa di ridiventare un popolo solo, che a suo tempo saprà rivendicare la dignità della stirpe, della quale ha conservato con gelosa cura i documenti inconfutabili.

Non seguiremo certo le vicende dei due principati, continuamente in armi contro Turchi, Ungheresi, Polacchi e Tartari, e talora fra loro stessi. — Con **Stefano** il Grande finisce il periodo della lotta per la conservazione dell'indipendenza Romena: i due principati passarono sotto la diretta dominazione della Turchia che dal 1500 al 1821 li governò a mezzo di principi Greci, detti **Fanarioti,** da **Faner,** nome del quartiere che abitavano a Costantinopoli i Greci, fra i quali la Sublime Porta, sceglieva i suoi proconsoli, della cui ingiustizia e crudeltà sono innumerevoli i ricordi. E fu detto dagli storici, che **Briganti, Peste e Turchi** costituiscono lo spaventoso trinomio che caraterizza l'opera dei **Fanarioti.**

Dopo alcuni anni di occupazione militare Turca, e un breve periodo di protettorato della Russia con il trattato del 1856 i due principati furono riuniti sotto la protezione di tutte le potenze firmatarie, ma con principi, ministri e Camere distinte. Una Commissione centrale doveva preparare le leggi comuni: era comune la Magistratura suprema e, fino ad un certo punto, l'esercito. — Ma i Rumeni, nei quali s'era già ridestata la coscienza di loro stessi, specialmente per opera di Napoleone III, seppero eludere la convenzione di Parigi, nominando nei due principati la stessa persona, e cioè **Alessandro Cuza.** Turchi ed Austriaci andarono sulle furie, ma scoppiava la guerra SEI ..... per l'indipendenza contro l'Austria, e il pricipe Cuza seppe far riconoscere e legittimare lo stato di fatto. Il 5 Febbraio 1862, unificata le Camere e il Ministero, fu stabilita la capitale del nuovo Stato Rumeno a Bucarest. — Questo grande fatto non salvò Cuza dalle insidie dei nemici, che erano numerosi, specialmente nelle classi delle quali egli aveva, per la salute del poeta, abolito i privilegi; e, sorpreso nel suo palazzo, fu con la violenza costretto ad abdicare.

Il 22 Maggio 1868 salì al trono, per elezione di una Reggenza, **Carlo Hoenzollern Sigmaringen,** il fondatore della dinastia attuale. Egli era nato nel 1839 a Sigmaringen in Prussia, secondogenito del Principe Carlo Antonio di Hoenzeller e della Principessa Giuseppina di Baden, figlia adottiva di Napoleone I. Ma fu un vero principe **romeno** ed aiutato efficacemente dalla moglie Elisabetta di Wied, conosciuta nelle repubblica letteraria col nome di **Carmen Sylva,** si dedicò tutto alla prosperità del paese affidatogli, con un'attività prodigiosa. Partecipò alla guerra tra la Russia e la Turchia, e dal Congresso di Berlino ebbe assicurata l'indipendenza della Romania. Nel 1861 il Parlamento Romeno elevava a Regno il Principato, e il 10 Maggio dello stesso anno il Principe Carlo cingeva la corona reale, costruita con l'acciaio tolto da uno dei cannoni turchi conquistati a Pleona. Quando venne a Bucarest l'esercito era una piccola accozzaglia di gente male istruita e peggio equipaggiata. Nel 1877 per la guerra con la Turchia era già costituito da 35 mila uomini di prima linea: e nella guerra mondiale testè finita mise in campo circa 600.000 uomini, equipaggiati benissimo e in possesso di un materiale perfezionato. Il merito principale è di Re Carlo; e un'altro merito grandissimo egli ebbe presso il suo popolo, per il trattato di Bucarest, dopo la seconda guerra balcanica, trattato che portò un colpo mortale alle ambizioni bulgare ed austriache nei paesi Balcanici. Ma veramente hanno del prodigioso i progressi compiuti dalla Rumania sotto il Re Carlo nell'agricoltura e nelle industrie, che misero in maggior valore i tesori che essa conserva sotto le sue terre. Essa, la nostra cara veramente **sorella** latina è destinata ad un lieto avvenire. — Non avendo Re Carlo lasciato figli viventi, salì al trono alla sua morte Ferdinando Vittorio Alberto, secondo figlio di suo fratello maggiore, nato il 24 Agosto 1865. Il defunto Re nel suo testamento gli lasciò dirette queste parole: **Tutto per la patria, nulla per me.!** E Ferdinando, vincendo forse i suoi sentimenti personali, che lo avrebbero — per le origini — portato a simpatizzare con gli Imperi Centrali, ha osservato al precetto di suo zio, cedendo al desiderio ardente del suo popolo che voleva unire a sè i quattro milioni di fratelli soggetti all'Ungheria. Carlo gitto' le basi della potenza Rumena, Ferdinando l'ha saputa accrescere facendo sopra tutto trionfare il principio di nazionalità.

UBI

Office: Bell Phone 1351 Grand — Residence: Bell Phone 8685 J Hiland

Cav. Dottor Francesco Sunseri

800 Webster Avenue - Pittsburgh, Pa.

Dirimpetto la Banca De Luca

GIA' CAPITANO MEDICO DELL'ESERCITO ITALIANO

CURA DELLE MALATTIE SECONDO I TROVATI DELLE SCIENZE MEDICHE E DELLA SIFILIDE COL 606

Orario: 8 - 10 A. M. dalle 12 - 2 P. M. dalle 6 - 8 P. M.

Farmacie Italiane

G. CALABRESE, Farmacista Proprietario

Droghe, preparati chimici, cinte erniarie, panciere, oggetti di gomma, saponi e profumeria. Specialita' italiane e americane

ACCURATA ESECUZIONE DI RICETTE MEDICHE

Cor. Webster Ave. and Washington Place - Cor. Webster Ave. and Tunnel St.

Pittsburgh, Pa.

Bell Phone: 3952-J Grant

DOTTORE G. LA ROSA

DENTISTA

LAUREATO NELL'UNIVERSITA' DI PTTISBURG CON DIPLOMA DELLO STATO DI PA.

Gia' istruttore nella Clinica Dentistica dell'Universita' di Pittsburgh

ESTRAZIONE — CURA DEI DENTI — BRIDGE WORK — DENTIERE ARTIFICIALI

McGEAGH BUILDING

607 WEBSTER AVE. — *PITTSBURGH, PA.*

Vicino 6th Avenue

Vittoria Restaurant

BERARDINO COLETTA, Prop.

Cucina casalinga - Cibi sani - Prezzi miti - Spaghetti insuperabili alla Napoletana - Il migliore ritrovo della classe operaia e dei Fratelli dell'Ordine dei Figli d'Italia.

58 Washington Place — Pittsburg, Pa.

Agenzia di Navigazione

Dionisio Fioravanti

Spedizione di moneta in tutte le citta' d'Italia

Atti Notarili e Consigli Legali

GENERI DI GROSSERIA

2052 W. Clearfield St. — Phila. Pa.

Florence Importing Co

Importatori ed Esportatori di

Generi di Grosseria

933 South 10th Street

PHILADELPHIA, PA.

Bell Phone, Grant 1148

Dr. T. G. RIBETTI

Cura tutte le malattie

Specialita' per i Bambini

393 BEDFORD AVE. — PITTSBURGH, PA.

IL SIGNOR JERRY BARBAR

il popolare sarto di questa Citta' ha trasferito il suo Negozio.

dal No. 13 E. Main Street

al No. 47 E. Main Street

UNIONTOWN, PA.

GLI AMICI ED I CLIENTI PRENDANO BUONA NOTA DI QUESTO NUOVO INDIRIZZO.

VITTORIA

Voi potete togliervi la cattiva abitudine di sciupare il vostro denaro depositandolo a risparmio.

La vittoria sarà di quelli che, nella lotta quotidiana per la vita, saranno risoluti, industriosi ed avranno buone abitudini..

L'abitudine di risparmiare stabilisce altre buone abitudini; per coloro che intendono investire non vi è operazione migliore che il deposito a risparmio. Ottiene la vittoria chi arriva primo. Non perdete tempo, perciò; siate i primi ad aprire il vostro conto.

Noi siamo corrispondenti del Banco di Napoli d'Italia. Si parla italiano.

Cambridge Trust Company

Angolo delle 5 strade in Market - Chester, Pa.

Bell Phone, 2292 Grant

Joseph Cuda

Banchiere e Cambiavalute

Notaio Pubblico

Spedizione di Moneta a mezzo Vaglia telegrafici e ordinarii

AGENZIA DI NAVIGAZIONE

ASSICURAZIONE CONTRO IL FUOCO

Negoziante all' ingrosso di generi alimentari

IMPORTATORE DIRETTO di Olio d'uliva e di altri articoli

708-710 Wylie Ave., Pittsburgh, Pa.

Bell Phone Connection

Perrella Realty

Compra, vende ed affitta case per conto di terzi

Si presta denaro su prima e seconda ipoteca

UFFICIO NOTARILE

16th & Moore Sts. — Phila., Pa.

Bell Phone, 2136 R. — Keystone Phone, Main 9053 D.

FIRST ITALIAN BANK

Controllata dalla Legge dello Stato

CAPITALE VERSATO LIRE 100.000.00

ANTONIO DI PAOLO, Direttore-Proprietario

713 So. 3rd St. — Camden, N. J.

Bell Phone, Lombard 3884

Giuseppe Catanoso

Importatore ed esportatore

DI GENERI ALIMENTARI

NEGOZIANTE AL MINUTO

1163 So. 7th St. — Philadelphia, Pa.

Unica Farmacia Italiana

in CHESTER, PA.

NICOLA ALBANESE, Proprietario

N. E. Cor. 3rd and Franklin Streets

MEDICINALI ITALIANI ED ESTERI — RICCO ASSORTIMENTO DI PROFUMERIA, OGGETTI PER TOILETTE, ecc.

MASSIMA SCRUPOLOSITA' NELLA COMPOSIZIONE DELLE RICETTE

-:- PREZZI MITI -:-

VOLETE DIVENIRE CITTADINO ?

LA

Social Service House

1142 So. 11th STREET

vi riempirà la Prima o l Seconda Carta e vi darà tutte le spiegazioni necessarie.

L'ufficio è aperto ogni Mercoledì sera dalle 7,30 alle 9,30. Il servizio viene fatto assolutamente gratis.

Domandate per **JAMES J. MAIORIELLO**

Assistente Direttore della **Social Service House**

Bell Phone, Walnut 3122

Italian Importing Co.

N. E. Cor. 8th & Christian Sts.

FANCY GROCERIES

BEST QUALITY, LOWEST PRICE

AUTO SERVICE